

IL CASO

Giovedì prossimo nuova riunione sulla questione Antenne su Palazzo di Città

Il comitato promette battaglia

di FLORIANA CICCAGLIONI

SOVERATO – 5G sì, 5G no. Si gioca anche su questo aspetto la famosa “battaglia delle antenne”, quelle di radiotrasmissione posizionate sul tetto del municipio. Con la firma, nel 2019, posta dal sindaco, Ernesto Alecci, sul contratto con la “Galata spa”, ditta che si è occupata del montaggio delle antenne, l’amministrazione avrebbe violato, secondo Ranieri, «il diritto costituzionale di salvaguardia della salute del cittadino». Che, per altro, si è visto spuntare, da un giorno all’altro, le antenne nel cuore della città, «inconsapevole dei danni che queste comportano all’organismo umano».

Ad informarlo, però, ci ha tempestivamente pensato il comitato, di cui la consigliera è parte attiva, il quale starebbe raccogliendo una serie di firme favorevoli all’eliminazione delle antenne incriminate. Dritta nella sua tesi, il primo faccia a faccia con la maggioranza lo ha avuto nei giorni scorsi, in una riunione



La consigliera Azzurra Ranieri

ne che lei stessa ha più volte richiesto e che solo giovedì mattina, è stata indetta proprio dal vicesindaco, che detiene nelle sue mani l’assessorato ai lavori pubblici.

Con malloppone alla mano, Ranieri ha preso posto a fianco degli altri due della minoranza, Sica e Mannino (più morbidi sulla questione rispetto alle posizioni intransigenti della stessa), un rappresentante della “Galata spa” (che non intende cedere di un solo passo rispetto alle condizioni contrattuali), e due amministratori: oltre al già citato Vacca, l’assessore

all’ambiente, Francesco Mattozzo.

La consigliera lancia un grido d’allarme e si dice «pronta a ricorrere al Tar qualora l’amministrazione non si opponesse, in qualche modo, alla presenza delle antenne della discordia montate sopra le loro teste e qualora non disponga di un piano di regolamentazione che le localizzi in altri punti della città». Non solo, Ranieri incita le masse ad opporsi, invitando la cittadinanza a partecipare alla riunione di giovedì prossimo nella sala consiliare e, se non fosse concesso loro di entrare a causa del distanziamento sociale, l’invito è quello a manifestare in piazza. Con il suo solito aplomb, Vacca, dichiaratosi «aperto ad ogni eventuale confronto con la minoranza», spirito con cui ha convocato la riunione stessa, stigmatizza quello di Ranieri come «un politicare alla carlona, solo per gettare panico tra i cittadini». Niente malloppo in mano per lui, solamente il decreto Gasparri del

2002, per cui un privato può installare sul proprio tetto le antenne di radiotrasmissione senza che l’amministrazione, e nessun altro, possa porvi divieto. Vacca invita, allora, ad alzare il naso su tutte quelle zone di Soverato che già possiedono le antenne, senza dover demonizzare quelle che sorgono su Palazzo di città. Non si può, a detta sua, fermare il progresso e formare, in città, zone «di serie a e di serie b, perché è impossibile pesare al futuro senza la connessione internet e perché non sappiamo se siano effettivamente nocive». Quello che si può fare è «l’acquisto di un macchinario che controlli l’emanazione delle onde radio da parte delle antenne, ma non solo quelle del Comune, piuttosto tutte quelle che sorgono in città». E aggiunge che «se si inizia fare ferro e fuoco per la salute dei cittadini, allora bisogna andare a considerare moltissime altre situazioni nocive, primi fra tutti i tetti in eternit su alcune abitazioni».